

Trigno Residenza diffusa

Dall'albergo diffuso alla residenzialità diffusa:
un modello di logistica riadattato in ottica sociosanitaria



L'intervista



Nell'alto vastese le realtà dei tre comuni limitrofi Celenza sul Trigno, Torrebruna e San Giovanni Lipioni, si caratterizzano per l'elevato tasso di popolazione anziana e il conseguente incremento delle problematiche legate alla fragilità di questa categoria. L'obiettivo della Comunità di Progetto "Trigno Residenza Diffusa" non è tanto e solo quello di contrastare lo spopolamento bensì di rendere maggiormente vivibile il territorio per alcuni target specifici, in particolare gli anziani, favorendo processi di innovazione sociale ed assistenziale in connubio con attività culturali e di recupero edilizio. Abbiamo incontrato Roberto Colella, responsabile della Comunità di Progetto "Trigno Residenza Diffusa" e Rosalinda Marinelli, direttrice della RSA "Il Chiostro", unitamente ai sindaci dei Comuni di Celenza sul Trigno e Torrebruna e ad alcuni rappresentanti delle associazioni locali, del Comune di San Giovanni Lipioni nonché del GAL Maiella Verde.

Le problematiche che caratterizzano le aree interne sono varie, qual è stato l'elemento che ha dato vita ad un progetto sugli anziani?

(Roberto Colella) Le problematiche della nostra comunità sono le stesse che si riscontrano in diverse aree interne, tra cui quelle dell'assistenza sanitaria,

dello spopolamento dei borghi e del relativo degrado edilizio nonché della lontananza dai servizi essenziali. Queste tematiche sono state particolarmente sentite nel periodo del lockdown, durante il quale gli anziani si sono ritrovati soli e i paesi si sono trasformati in borghi fantasma; si consideri che un paese come San Giovanni Lipioni ha l'indice di invecchiamento più elevato di tutti i comuni d'Abruzzo. La pandemia, dunque, oltre ad aver colto tutti impreparati, ha imposto un regime di isolamento che ha acuito le difficoltà di molti anziani che vivono da soli, riportando il problema in primo piano; da qui la necessità di strutturare una serie di progettualità e accorgimenti necessari a creare un modello di comunità al servizio delle persone fragili, in questo caso un vero e proprio borgo a misura di anziano.

Come è arrivata l'idea della residenzialità diffusa e in cosa consiste di preciso?

(Roberto Colella) La particolarità del periodo storico derivante dalla pandemia è stata l'occasione per la RSA Il Chiostro, già attiva sul territorio, di ripensare le modalità di erogazione dei propri servizi. Si è partiti dalla considerazione che gli anziani determinano il più alto tasso di consultazioni in medicina generale e la maggior parte dei ricoveri impropri. In realtà, in



molti casi, gli stessi hanno bisogno di un supporto leggero che può essere svolto a domicilio, per cui la residenzialità è un intervento che il più delle volte può essere evitato; altresì, non è possibile gestire tutte le richieste di dimora presso le strutture operanti sul territorio atteso il loro elevato numero. Abbiamo quindi pensato di operare in modalità “diffusa” grazie all’ausilio di specifici apparecchi di tele monitoraggio, in modo da rispondere alle necessità dell’anziano consentendogli di rimanere nel conforto del suo ambiente domestico e delle sue abitudini. Per favorire la socialità degli anziani, inoltre, sono state realizzate aree comuni e implementate attività e servizi, come ad esempio il taxi sociale o la bolletta a domicilio piuttosto che l’università della terza età, che incoraggiano l’interazione e l’assistenza sociale.

La tipologia di utenza, quella anziana, non è molto incline all’utilizzo di strumenti elettronici, come avete gestito eventuali difficoltà?

(Rosalinda Marinelli) All’inizio c’è stata molta curiosità e anche qualche titubanza rispetto all’utilizzo dei dispositivi, quest’ultima dovuta soprattutto alla scarsa propensione da parte degli anziani all’utilizzo della tecnologia, oltre che alla mancanza di percezione dell’utilità che ne poteva derivare. Pertanto, al fine di intercettare la loro fiducia, il servizio è stato gestito con modalità che hanno consentito di mantenere con gli stessi un rapporto diretto e costante; ciò è bastato ad alleggerire la loro situazione emotiva con evidenti ripercussioni positive sullo stato di salute

generale. C’è il caso di una signora di 82 anni con decadimento cognitivo importante, in cui a fare la differenza è stata proprio la percezione che dall’altra parte c’era qualcuno che si preoccupava di lei costantemente. Quindi, il fatto che sia stata compresa la reale utilità dei dispositivi, per di più di facile utilizzo e poco invasivi, ha fatto sì che nel giro di poco tempo gli stessi siano stati accolti con entusiasmo.

Quali effetti il progetto ha determinato sul territorio?

(Rosalinda Marinelli) Le ricadute sono state molteplici. Già dai primi mesi di sperimentazione si è riscontrato un miglioramento della qualità della vita degli anziani che si sono sentiti maggiormente considerati e soprattutto rassicurati dall’assistenza a distanza; in particolare, la tele compagnia è stato uno strumento apprezzato che ha prodotto un maggiore benessere dell’anziano spesso isolato a casa per diverse ragioni. Dopo aver familiarizzato al meglio con il dispositivo di tele assistenza, gli anziani hanno altresì stabilito un rapporto diretto e di fiducia con il personale della Rsa “Il Chiostro” incaricato del monitoraggio h/24. Altresì, il recupero di diversi stabili dei tre comuni coinvolti è servito a dare una nuova collocazione agli stessi per sperimentare attività aggregative di cui si sentiva forte necessità, le stesse hanno favorito l’interazione sociale dei soggetti over 65 che si sono sentiti maggiormente coinvolti e parte attiva delle attività ricreative e culturali in atto. Oltre agli aspetti che hanno coinvolto direttamente gli anziani, il progetto è stato accolto con favore anche dai loro familiari che, vivendo spesso a km di distanza, si sono sentiti più sicuri nel sapere che il proprio familiare viene costantemente monitorato e assistito.

Il progetto prende le mosse dalla costituzione di una Comunità di Progetto finanziata dal GAL Maiella Verde, può spiegarci meglio qual è stato il ruolo del GAL e del relativo finanziamento nel supportare il progetto?

(Roberto Colella) Come detto, la necessità di ripensare le modalità di erogazione di alcuni servizi sul territorio ricorrendo alla tecnologia ha portato, dopo un confronto con la titolare della RSA di Celenza sul Trigno, all’idea di partecipare al bando del GAL Maiella Verde per le nuove Comunità di Progetto. Il finanziamento del GAL è stato fondamentale per la nascita di una rete di operatori specializzati nella terza età, per aver incoraggiato il coinvolgimento della cittadinanza e favorito il dialogo con le istituzioni pubbliche e l’imprenditorialità privata;



ciò ha portato alla costituzione della Comunità di Progetto e, conseguentemente, alla sperimentazione di servizi che hanno modificato completamente l'erogazione dell'assistenza sanitaria sul territorio. Sono stati inoltre recuperati spazi comuni e attività ricreative che hanno permesso di mantenere e persino potenziare lo stato occupazionale di alcune figure sanitarie e socioassistenziali; ad esempio, il servizio notturno di monitoraggio da parte del personale infermieristico viene incentivato mediante aumento in busta paga elargito con il finanziamento del GAL. Inoltre, alcune attività di tipo ricreativo che venivano in precedenza effettuate in maniera discontinua sono state potenziate e calendarizzate settimanalmente.

Sviluppi futuri del progetto?

(Roberto Colella) Nel prossimo futuro l'intento è di allargare il servizio ad altri Comuni con l'obiettivo di creare una rete di borghi protetti, nei quali gli anziani possono vivere al meglio la loro condizione di fragilità grazie alla fruizione di molteplici servizi strutturati sulle loro reali esigenze. In ragione di ciò abbiamo individuato quattro principali macro-obiettivi da perseguire, ovvero: il contrasto allo spopolamento, che è possibile perseguire garantendo servizi adeguati e in numero sufficiente; il recupero edilizio, mediante la rigenerazione di edifici e spazi pubblici per favorire luoghi di aggregazione; lo sviluppo

della silver economy, mediante il potenziamento e lo sviluppo di servizi sempre più specializzati ed adeguati alle esigenze degli anziani; la creazione di nuova occupazione derivante dalle opportunità di un settore in costante crescita. È nostra intenzione attingere ad ulteriori fonti di finanziamenti pubblici, dalla SNAI al PNRR, e di attrarre investitori privati per portare avanti il progetto ed estenderlo anche ai territori limitrofi.

A cura di Giorgia Matteucci **Ottobre 2023**